

GRUPPO DEL VANGELO

Al **martedì 2**, alle **ore 21**, un gruppo di adulti, guidato da don Massimo, leggono insieme le letture della domenica e condividono commenti e risonanze. In questo tempo di Quaresima, anche questo potrebbe essere un esercizio spirituale per prenderci cura della propria vita di fede. In patronato.

PASSEGGIATE QUARESIMALI

Mercoledì 3, quarta esperienza con tema: Trova il tempo di essere amico: è la strada della felicità. Ritrovo alle ore 17,30 davanti alla chiesa di san Benedetto e passeggiata nel parco di via Chiarin.

CATECHISMO

Il parroco e l'equipe educativa, incontra i genitori dei ragazzi del catechismo. **Mercoledì 3** quelli di prima media e **giovedì 4** alle ore 20. 45 quelli di seconda media.

PRIME CONFESSIONI

Domenica 7, una trentina di bambini con le loro famiglie celebreranno per la prima volta il sacramento della Riconciliazione. Alle ore 15, in chiesa di san Benedetto.

SALTI DI GIOIA

Questo è il titolo della giornata di festa che i ragazzi delle medie della Diocesi vivranno **domenica 7** a Jesolo. Anche una cinquantina di nostri ragazzi con i loro educatori vi parteciperanno.

INCONTRO

Lunedì 8 alle **ore 20.45**, nella sala teatro del patronato, incontreremo Carmine di Sante, una delle voci più autorevoli del panorama teologico italiano e nel campo del dialogo ebraico-cristiano.

CONCERTO

Domenica 14, l'associazione "Amici di Casa Famiglia", propone un concerto gospel del coro Voci in accordo. Alle **ore 16.30** in chiesa di san Benedetto.

MESSE FERIALI

La celebrazione dell'eucaristia nella settimana, da **lunedì 15** si terrà in chiesa di san Benedetto e non più a san Martino.

CARITA'

La san Vincenzo ha predisposto un carrello in chiesa per una raccolta mirata di genere alimentari. Per questa settimana verrà raccolto pomodoro e olio. Da domenica 7 si raccoglieranno alimenti per bambini. Sempre in chiesa inoltre, sono a disposizione i salvadanai per la raccolta a favore delle missioni. Vanno riportati nella celebrazione del giovedì santo.

RICONCILIAZIONE

Al sabato pomeriggio, dalle **ore 16** alle **ore 18**, il parroco è a disposizione in chiesa per un colloquio o per la celebrazione del sacramento della confessione.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parcocchiacampalto.it
mail: parrocchiacampalto@libero.it



Padre mio, lo sai che non sarò mai capace di amare come te.

Giudico il figlio minore per averti abbandonato, ma riconosco che anch'io a volte mi dimentico di te, quando penso di far da sola.



Non mi piace il giudizio del figlio maggiore, troppo rigido e invidioso del tuo amore, ma mi riconosco in lui quando voglio la mia giustizia e non la tua.

Eppure tu ci ami tutti quanti, senza meriti.

Ci aspetti sempre, incurante di quello che combiniamo, perché tu hai a cuore la nostra vita, il nostro ritorno a te.

Sì Padre,

ogni volta che ritorno a te, so che sei sempre stato lì ad aspettarmi e sempre approfitto del tuo abbraccio consolatore.

Mi apri il cuore e mi converti:

mi dici che insieme a te potrò anch'io amare così.

Laura V.

Domenica 31	IV^a DI QUARESIMA Gs 5,9-12 Sal 33 2Cor 5,17-21 Lc 15,1-3.11-32.
Lunedì 1	Is 65,17-21 Sal 29 Gv 4,43-54.
Martedì 2	Ez 47,1-9.12 Sal 45 Gv 5,1-16.
Mercoledì 3	Is 49,8-15 Sal 144 Gv 5,17-30.
Giovedì 4	Es 32,7-14 Sal 105 Gv 5,31-47.
Venerdì 5	Sap 2,1.12-22 Sal 33 Gv 7,1-2.10.25-30.
Sabato 6	Ger 11,18-20 Sal 7 Gv 7,40-53.
Domenica 7	V^a DI QUARESIMA Is 43, 16-21 Sal 125 Fil 3,8-14 Gv 8,1-11

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

LA GIOIA DI DIO Nella parabola del "figliolo prodigo" (o "del padre misericordioso"), ma anche in quelle che immediatamente la precedono (La "pecorella smarrita" e la "dramma perduta") Gesù riveste di panni umani l'immagine di Dio per svelarci qualcosa del mistero di Dio che ci resterebbe altrimenti precluso. Le tre parabole, in realtà, non andrebbero separate: sono tre, ma si tengono strettamente per mano; sono dette come d'un fiato. Non resta che contemplarle mentre ci sfilano davanti come in processione e coglierne la nota dominante, il vero messaggio di fondo. Tale nota dominante non è la pecorella smarrita, né la dramma perduta, né il figliolo prodigo. E' vero che questi sono i titoli attribuiti alle tre parabole dalla tradizione, ma sono titoli abusivi, dati solo per comodità. In realtà non è dell'uomo o del peccatore che si parla principalmente in queste parabole, ma di Dio; più precisamente della gioia di Dio! Se il contesto delle tre narrazioni è cristologico, il testo è invece teologico. Contengono in altre parole una rivelazione su Dio e una rivelazione assolutamente inedita. Se la misericordia (*hesed*) è il tratto caratteristico di Dio in tutto il Primo Testamento, allora bisogna dire che queste parabole costituiscono il punto più alto della rivelazione biblica su Dio e in più aggiungono una cosa che non si sapeva prima e che solo Gesù, "il

Figlio che è nel seno del Padre", sapeva e poteva rivelare: che Dio gode nell'aver misericordia! Al cuore di queste parabole sta dunque il mistero della gioia di Dio. Essa ritorna per ben tre volte nella brevissima parabola del pastore (*ritrovata, tutto contento, va a casa ... Dice agli amici: rallegratevi con me ... C'è gioia davanti agli angeli di Dio*) ma nella parabola del Padre buono la gioia addirittura straripa e diventa festa; quel padre sperimenta un'allegrezza incontenibile e non sa quasi più cosa fare: tira fuori il vestito di lusso, l'anello con il sigillo di famiglia, il vitello grasso; dimentica la sua età e la sua dignità, mettendosi a correre come un bambino (*"gli corse incontro"*) e grida a tutti: Bisogna far festa!

Dicevo che Gesù veste di panni umani l'agire di Dio: come confligge l'immagine della parabola con i tratti che la speculazione filosofica attribuisce a Dio! Eppure in tale immagine palpita una realtà che l'esperienza viva dell'amore ben riconosce.

Il poeta teologo Charles Péguy si è spinto a dire che *"Il ritorno dell'uomo è il coronamento di una speranza di Dio ... perché tutti gli altri Dio li ama in amore, ma quella pecora, quel figlio Dio lo ha amato anche nell'attesa, nella speranza"* (Ch. Péguy, *Il mistero del portico della seconda virtù*).
Massimo

GRAZIE Tutto lo staff, insieme ai bambini e alle bambine dell' asilo nido integrato e della scuola dell'infanzia Sant'Antonio, ringraziano di cuore il Gruppo del Venerdì per il loro prezioso e spontaneo contributo economico ... Stiamo pensando come sfruttarlo al meglio !!! Grazie.

A META' DEL CAMMINO Questo giorno segna la metà della santa Quarantena, ed è chiamato *giovedì della metà Quaresima*. Oggi infatti si compie il ventesimo giorno dei quaranta, di questo santo tempo, prescritti dalla Chiesa. Le nazioni cattoliche d'Occidente, pur tralasciando di considerare un simile giorno come una festa, furono sempre solite passarlo con una certa allegria.

E così, in un pomeriggio assolato ci siamo trovati con un bel gruppo di signore sempre molto vivaci e piene di allegria, per trascorrere qualche ora in compagnia, giocando a tombola e gustando dolci di ogni tipo. E' un appuntamento a cui non vogliamo rinunciare, proprio perchè ci permette di avere sempre presenti tradizioni oramai quasi dimenticate e offrire ai nostri anziani un pomeriggio in serenità.



San Vincenzo

ADOTTA UN MUSICISTA Basta mettere a disposizione una stanza, un soggiorno, una mansarda o anche solo un garage e poi a dare l'atmosfera giusta ci pensano gli ospiti, cioè i musicisti pronti a suonare nella casa di chiunque apra le porte a un concerto di musica classica. L'iniziativa si chiama "Adotta un pianista", è nata a Torino e funziona così: per qualche ora i padroni di casa aprono le porte per ospitare i musicisti e un piccolo e pubblico. Clarinetti, violino e violoncelli sono portati dagli strumentisti; chi ospita deve invece prestare il pianoforte. Il bello del progetto è che i musicisti - molti sono giovani appena usciti dal conservatorio - fanno allenamento mentre anche chi altrimenti non andrebbe mai a un concerto di musica classica, può provare l'emozione di ascoltare Beethoven dal vivo. Alla fine del concerto, inoltre, i musicisti non scappano dietro il sipario e si fermano a chiacchierare con il pubblico. Qualcosa di simile si fa a Trieste dove esiste un festival di concerti in giardini privati e case di cui solo all'ultimo momento si svela l'indirizzo. L'idea più originale per condividere la musica l'ha avuta però il biologo e compositore Emiliano Toso portando un pianoforte nella sala parto dell'ospedale di Biella dove ha suonato per i neonati e le loro mamme.

PICCOLO GLOSSARIO DELLA QUARESIMA La terza parola "chiave" in questo cammino che ci siamo proposti è costituita dal termine che la sensibilità comune è portata con maggior forza a legare al tempo della Quaresima:

PENITENZA. Quando sentiamo parlare di penitenza, in modo automatico, immediato, pensiamo alla mortificazione, alla rinuncia, al sacrificio e attribuiamo a queste azioni un carattere espiatorio o risarcitorio, come se con esse potessimo espiare i peccati o ripararne le conseguenze. Questo modo di pensare tuttavia racchiude in sé un equivoco perché sul piano teologico è gravemente improprio pensare che le nostre opere di penitenza abbiano questa efficacia redentiva: solo Cristo salva l'uomo. Lui solo con il suo sangue ripara il danno del peccato e riammette alla comunione con Dio, non le nostre opere! Purtroppo, già a partire dai primi secoli di vita della Chiesa il pensiero cristiano ha subito gli effetti di una mediazione culturale fortemente segnata dallo Stoicismo. Anche gli Stoici predicavano la mortificazione del corpo, ma per loro questo impegno ascetico doveva testimoniare il dominio dell'uomo sulle passioni piuttosto che il suo asservimento al vizio. Dunque, per gli Stoici, l'uomo si affranca grazia alla propria disciplina interiore e la mortificazione è il mezzo idoneo a irrobustirla. Il cristiano invece scopre la propria debolezza e la propria insufficienza e attende da Cristo quella libertà che, con i propri mezzi non sa conseguire. Al cuore della visione cristiana della penitenza sta dunque altro. Anche sul piano lessicale, il termine che i testi traducono con "penitenza" nella redazione originale greca è spesso reso con la parola *metanòia* che in genere indica piuttosto l'azione del convertirsi. Questo perché le due cose, dal punto di vista evangelico, non sono rigidamente separate; sono piuttosto due aspetti distinti di un'unica esperienza di trasformazione del cuore, innescata dall'incontro con Dio attraverso l'umanità di Gesù di Nazareth. In altre parole la penitenza scaturisce dalla conversione e ne costituisce la manifestazione sensibile: le opere di penitenza nascono dal dolore, dal rinascimento di chi, dopo aver conosciuto il Dio di Gesù Cristo, avverte in sé la stoltezza dell'essergli vissuto lontano. L'apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi, offre una bellissima rappresentazione di questo modo di pensare quando parla di una *"tristezza secondo Dio che produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte"* (2Cor. 7,10). E' la sofferenza interiore che prova chi ama, quando scopre di essersi allontanato dall'oggetto del proprio amore o comunque di non averne saputo godere la presenza. Quando la variegata folla presente in Gerusalemme il giorno di Pentecoste ascolta l'annuncio di Pietro, tutti *"si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: - Che cosa dobbiamo fare, fratelli?"* (At. 2, 37). La contrizione del cuore genera la penitenza come stile: non per conquistare un traguardo in virtù di una ferrea autodisciplina, ma come espressione d'amore in risposta ad un Amore più grande che ci ha raggiunto per primo.
Massimo